SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO – Anno 71 - Num. 176 – Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

Lunedì-Martedì 26-27 Luglio 1937 – Anno XV – (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo la travolgente vittoria nazionale di Brunete

250 mila uomini combattono la grande battaglia che divampa alle porte di Madrid

Le perdite rosse: 30.000 soldati, 106 apparecchi, 24 carri armati - Villanueva de la Canada e Quijorna campi della nuova gigantesca lotta - L'azione estesa ai settori di Telavera e di Toledo - I nazionali operanti nel settore di Teruel avanzano nella provincia di Cuenca

Navalcarnero, lunedì sera.

Ad ogni ora che passa la disfatta di Brunete appare sempre più grave per le truppe comuniste che Idalecio Prieto ha voluto ad ogni costo fossero da Miaja lanciate al disperato attacco delle linee nazionali.

Le cifre del primo bilancio sono tremendamente eloquenti: 30 mila uomini morti, feriti o prigionieri; 106 aerei abbattuti, di cui 18 nella sola spaventosa battaglia di ieri l'altro; un'infinità di materiale bellico e di munizioni — tra cui, solo in una trincea, 50 mitragliatrici e 1000 fucili, e, in un attacco, 24 carri armati di costruzione russa.

Queste cifre risultano da un primo sommario controllo, ma si prevede debbano salire ancora molto dopo il risultato dei rastrellamenti e degli inventari di campo.

E' certo, pertanto, che la sconfitta rossa è completa e di incalcolabili conseguenze.

Ma non soltanto sul fronte di Madrid i sovietici accumulano insuccessi. Le notizie che giungono dal fronte aragonese annunciano sempre nuovi progressi delle forze nazionali impegnate nell'avanzata che, partita da Teruel, si è, poi, sviluppata attraverso le vittoriose azioni di Albarracin.

Ieri sera le truppe di Franco erano a 30 chilometri dal punto di partenza dell'offensiva.

Si avvicina il momento in cui Cuenca sarà minacciata dalle truppe nazionali che scendono da nord. Che questa minaccia sia imminente lo dimostra la preoccupazione del Comando rosso che ha dato ordine di costruire rapidamente nella provincia di Cuenca una linea di resistenza per arginare l'avanzata nazionalista.

Al punto in cui sono le cose, i rossi non tengono più segreti gli smacchi subiti nel settore di Brunete. Un comunicato ufficiale informava, infatti, stanotte che le difese dei madrileni immediatamente a nord di Brunete vennero infrante ier l'altro, nel pomeriggio, da una travolgente azione di nazionali.

L'azione venne preparata con un intenso fuoco di artiglieria e da bombardamenti aerei.

Vennero, poi, lanciate all'assalto decine di autoblindate che travolgevano le linee dei rossi. Nelle prime ore di ieri i nazionali hanno sferrato un nuovo attacco a Villanueva de la Cañada ed intensificata la pressione verso il nord oltre Brunete. A mezzanotte si combatteva per le strade di Quijorna, attaccata da colonne di franchisti.

Se i nazionali entrano a Villanueva de la Cañada, i rossi di Quijorna vengono a trovarsi in una posizione difficilissima, avendo tagliata la ritirata.

La battaglia è continuata intensa per tutta la notte. Si calcola che in essa siano impegnati circa duecentocinquantamila uomini. I rossi fanno tentativi disperati per frenare o ritardare l'avanzata dei nazionali da nord-est e perciò continuano [illegible] i tiri di sbarramento su Franco del Castillo.

La battaglia ha assunto proporzioni gigantesche e importanza enorme. L'offensiva dei nazionali è stata preparata e condotta su vasta scala, estendendosi anche ai settori di Talavera de la Reina e di Toledo, in modo che risulta difficilissimo, se non impossibile, ai rossi, di inviare truppe di rinforzo nella zona della Sierra.

Si calcola che nel solo settore di Brunete i nazionali abbiano impegnato circa trecento autoblindate e carri armati.

Sono state osservate anche autoblindate di venticinque tonnellate provviste di tre mitragliatrici e di un cannone a tiro rapido.

Undici aerei di Franco in azione di bombardamento su Barcellona

Gibilterra, lunedì sera.

Undici aeroplani nazionali sono comparsi ieri mattina sul cielo di Barcellona effettuando un rapido bombardamento causando, secondo quanto afferma un comunicato catalano, gravi danni alle opere militari.

I DICIOTTO MILIARDI DI LA ROCHELLE

I padroni dell'«Aspe Mendi» ricorrono ai giudici contro i rossi di Valencia

Parigi, lunedì sera.

Le vicende del vapore spagnuolo *Aspe Mendi*, ancorato nel porto di La Rochelle con a bordo settemila casse contenenti parte dei 18 miliardi asportati dai rossi da Bilbao, non sono ancora giunte a termine. Si apprende, infatti, che la Compagnia proprietaria del vapore ha presentato istanza all'autorità giudiziaria francese per ottenere il sequestro della nave stessa, non avendo i proprietari riconosciuto come valido l'ordine di sequestro emanato dal Governo di Valencia.

La missione di van Zeeland e l'inettitudine della Lega nei commenti belgi

Bruxelles, lunedì sera.

L'iniziativa presa da Re Leopoldo per appoggiare la missione economica affidata al Primo Ministro van Zeeland è ampiamente commentata dall'intera stampa belga.

L'*Indépendance Belge* scrive che se la S. d. N. fosse realmente una lega internazionale di Nazioni, il compito in questione spetterebbe ad essa più che ad un singolo uomo di Stato, ma poichè Ginevra ha dimostrato scarse capacità nell'operare efficacemente sui problemi internazionali, la proposta del Sovrano belga di creare un istituto internazionale per i problemi economici offre maggiori possibilità per un lavoro preparatorio che prelude ad una seria discussione del problema.

Arabi ed ebrei delle correnti moderate discuteranno a Londra il problema palestinese

Parigi, lunedì sera.

Giunge notizia da Londra che in connessione al viaggio del Ministro delle Colonie, Giorgio Journey, a Ginevra, sarà sottoposto alla Commissione Reale di Londra il rapporto della Commissione Reale sulla Palestina alla Commissione dei Mandati della Società delle Nazioni.

La *Morning Post* dice che, nel frattempo, il progetto verrà discusso in Londra tra ebrei ed arabi delle correnti moderate. Il giornale esprime la speranza che la discussione porti ad un accordo dell'ultima ora sul piano di spartizione. Il giornale annette grandissima importanza a queste conversazioni che si svolgeranno tra breve.

Il *Daily Herald* dice che, d'altra parte, i capi degli ebrei britannici sarebbero pronti ad accettare la ripartizione, purchè un certo numero di importanti modifiche venissero apportate al piano originale.

Arriva il sultano

Eccoci l'Emiro Mohammadu Dikky di Katsina, sultano della Nigeria del Nord e capo di un milione di sudditi, al suo sbarco in Europa

La feritrice di De Chambrun rinviata a giudizio

Parigi, lunedì sera.

La signora De Fontanges, che attentò alla vita di De Chambrun è stata deferita dal Giudice istruttore al Tribunale correzionale. Pertanto la sentenza darà in ogni caso una pena relativamente mite.

L'odierna riunione al "non intervento,,

Il questionario scritto: ultima carta di Eden

Mosca fa sapere che i Sovieti si opporranno al riconoscimento di belligeranza a Franco

Parigi, lunedì sera.

La stampa francese mette in rilievo che Eden gioca oggi la sua ultima carta per salvare il principio del «non intervento», facendo presentare nella seduta del Sottocomitato un questionario elaborato dagli esperti britannici. Solo Paris Midi, il Journal e il Peuple dedicano molto spazio all'argomento, mentre altri giornali pubblicano solo dei brevi comunicati sulla riunione di oggi.

Paris Midi mette in rilievo che il piano di Eden tende soprattutto ad altro scopo: quello di ristabilire un accordo più cordiale con l'Italia; tale atteggiamento è constatato con rammarico dal giornale, che osserva come in Inghilterra più diminuiranno le possibilità di ristabilimento del «non intervento» più si cercherà un accordo diretto con Franco e con l'Italia.

Il Journal dichiara che si tratta di un'ultima possibilità offerta alle Potenze per salvare il principio del «non intervento»; secondo tale giornale, una delle ragioni che hanno indotto l'Inghilterra a richiedere una risposta che stabilisca i singoli punti di vista deve ricercarsi nella necessità di chiarire l'atteggiamento della Russia e di precisare le sue responsabilità in caso di fallimento della politica del «non intervento».

I volontari

Il Peuple invece, in una sua corrispondenza da Mosca, mette bene in rilievo che la Russia non riconoscerà mai al generale Franco il diritto di belligeranza; i giornali moscoviti accusano anche l'Inghilterra di avere un atteggiamento troppo remissivo di fronte alla Spagna nazionale. Si vede fin d'ora quindi da quale parte dovranno venire i nuovi ostacoli contro il ristabilimento del principio di non intervento.

Il testo del questionario non è ancora conosciuto.

Si conferma però, che secondo le informazioni più attendibili, che si richieda ai ventisette Stati che fanno parte dell'accordo di «non intervento» di informare per iscritto se siano disposti al richiamo dei volontari.

Altre informazioni dicono che l'odierna riunione del Sottocomitato avrà luogo al Foreign Office con l'intervento dei rappresentanti di nove Potenze. Il nuovo documento preparato dal Governo britannico e che sarà inviato ai Governi delle Nazioni aderenti al Comitato del «non intervento» consisterebbe in un questionario mediante il quale l'Inghilterra chiede innanzitutto qual è il pensiero di ciascuna Nazione circa il progetto inglese considerato nel suo insieme; nelle domande successive le Potenze sono invitate a chiarire il loro pensiero sui singoli punti. Uno speciale riferimento sarebbe fatto alla questione del ritiro dei volontari.

La comunicazione

Si aggiunge che a Londra si manifesta la speranza che attraverso questo nuovo procedimento si conseguirà il risultato di rafforzare l'adesione alla politica del non intervento e di riuscire a superare il punto morto cui si era giunti nell'ultima riunione.

Si ha frattanto da Londra che, allo scopo di guadagnare tempo, il Governo britannico ha comunicato stanotte ai rappresentanti delle ventisei Potenze rappresentate nel Comitato il testo delle sette domande fatte alle Potenze stesse e di cui si è già parlato nei giorni passati.

Il Governo inglese confida che la procedura alternativa ora adottata consenta di affrettare i lavori bloccati da una settimana per ragioni di procedura.

Il Sottocomitato che si riunisce oggi sarà chiamato ad approvare il documento e a fissare la data, preferibilmente entro la settimana, nella quale i ventisei Governi dovrebbero far pervenire le loro risposte.

La Banca di Francia e gli anticipi allo Stato

Il consigliere generale minaccia le dimissioni

Parigi, lunedì sera.

Corre insistente la voce che Lemaigre-Dubreuil voglia rassegnare le sue dimissioni dalla carica di consigliere generale della Banca di Francia.

Egli ha dichiarato in una intervista al *Journal* che la famosa riforma del giugno 1936, relativa alla Banca di Francia non ha risolto nulla. Il Consiglio generale della Banca si trova troppo spesso di fronte a misure finanziarie votate con una fretta eccessiva dal Parlamento e più volte in circostanze delicate ha dovuto accettare il fatto compiuto.

Per tale motivo esso ha dovuto dare la sua approvazione a misure finanziarie insufficientemente studiate; vi è un equivoco, egli dice, che deve essere dissipato e delle responsabilità che devono essere precisate. D'altra parte gli anticipi della Banca di Francia allo Stato sono pericolosamente aumentati in questi ultimi mesi e questa situazione dovrà essere esaminata con attenzione; perchè il credito della Banca verso lo Stato seguiti a sussistere è indispensabile che la Banca riprenda la sua indipendenza materiale e morale e bisogna che di ciò il Governo si persuada.

Le agitazioni estremiste creano ostacoli alla politica di Chautemps

Parigi, lunedì sera.

Camillo Chautemps parlando a Blois e ricordando la necessità di ristabilire l'equilibrio del bilancio e ridurre le spese aggiornando qualche riforma sociale troppo onerosa, ha affermato che le manifestazioni politiche dei partiti non facilitano il suo compito.

L'Echo de Paris, commentando il discorso del Presidente del Consiglio, osserva che tale rimprovero non può essere rivolto che ai socialisti e comunisti, i quali, attraverso le conclusioni dei loro congressi, hanno posto condizioni sempre più onerose per la loro partecipazione al governo.

Le agitazioni sociali quotidianamente organizzate dalla C.G.T. non dimostrano certamente la sincerità di collaborazione di Blum e compagni nel Gabinetto di Chautemps e non sono tali da creare quella atmosfera di tranquillità e di fiducia necessaria per il superamento della crisi economica e finanziaria che la Francia sta attraversando.

Lo sciopero dei battellieri in Francia

I CANALI BLOCCATI

Parigi, lunedì sera.

Il conflitto della navigazione fluviale riprende con maggiore violenza in Champagne sul canale della Marna e sul canale dell'Aisne alla Marna. A Reims due sbarramenti sono stati stabiliti al ponte di Venezia impedendo ai battelli di ripartire. Ventisette barconi sono pure immobilizzati alle banchine a Huon. A Vitry le François si contano otto sbarramenti sui tre canali che attraversano la città.

Un lungo volo del Duce sulla valle del Po

L'ispezione ad alcuni aeroporti

L'atterraggio del trimotore a Rimini

ROMA, lunedì sera.

Il Duce, partito stamane alle ore 8 dall'Aeroporto del Littorio pilotando un apparecchio trimotore, atterrava alle ore 9,5 all'Aeroporto di Rimini dopo aver ispezionato in volo alcuni aeroporti della valle del Po. (Stefani).

Da Rimini a Riccione

Rimini, lunedì sera.

Proveniente da Roma, a bordo del suo trimotore, il Duce, accompagnato da S. E. Valle e dal grand'uff. Sebastiani, è giunto stamane alle 9,5 sul campo di Miramare, dopo avere visitato alcuni aeroporti della valle Padana. Egli ha compiuto una rapida visita ai lavori di ampliamento dell'aeroporto riminese e ha espresso il Suo più vivo compiacimento ai tecnici e alle maestranze per la sollecitudine con cui i lavori proseguono.

S. E. Mussolini, accompagnato da Donna Rachele e da S. E. Valle, ha proseguito in automobile per Riccione. All'arrivo erano ad attenderlo, oltre alla gentile consorte, il Prefetto, il Federale e le Autorità cittadine.

LA «VITTORIO VENETO»

I commenti francesi

Parigi, lunedì sera.

La stampa francese da tre giorni non cessa di occuparsi dell'avvenimento relativo al varo della Vittorio-Veneto e di porre in particolare rilievo la decisione del Duce, che ha designato come madrina della magnifica unità la moglie di un lavoratore che ha contribuito con la sua opera alla grande realizzazione.

Il *Journal* intitola il suo articolo «Il trionfale varo della *Vittorio Veneto*» segnalando l'importanza dell'avvenimento che non può considerarsi come il semplice varo di una nave da guerra. E' la più grande unità da battaglia del mondo che scende in mare davanti al Re e a una folla immensa plaudente alla nuova potenza navale d'Italia». Il *Journal*, nel fornire i dati della corazzata mette in rilievo la potenza bellica della nave; così pure fanno il *Petit Parisien*, l'*Echo de Paris* e il *Matin*, che esprimono la propria ammirazione per il magnifico risultato della volontà e del lavoro italiano.

L'*Oeuvre* osserva velenosamente che la più grande corazzata del mondo è italiana e intitola il suo articolo «Mare nostrum». Ma in tutta la stampa è manifesta la preoccupazione della inferiorità in cui viene ormai a trovarsi la marina francese di fronte a quella ben più moderna e attrezzata dell'Italia d'oggi e viene messo in rilievo che la Francia sta ormai per perdere il rango che sino ad oggi occupava nel Mediterraneo.

RISORSE D'ETIOPIA

La produzione del caucciù verrà intensificata

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* pubblica un rapporto sulle possibilità e lo sviluppo del caucciù in Etiopia, la cui pianta cresce libera e spontanea in alcune regioni.

Come è noto, anche sotto il cessato governo negussita l'Etiopia produceva considerevoli quantitativi di caucciù, che venivano quasi totalmente esportati sui mercati europei ed in particolar modo su quello britannico.

La gomma non veniva, naturalmente, estratta coi sistemi razionali da piantagioni gommifere coltivate con la massima cura, secondo i suggerimenti dell'agricoltura tropicale; per gli abissini del Negus era già molto ricavare il caucciù da piante che non si erano mai sognati di coltivare, e seguendo il consiglio dei primi europei che, capitando in quelle località, avevano notato l'esistenza di tali piante, si erano preoccupati soltanto di ricavare dalle stesse tutto l'utile possibile ed immediato.

Certe tribù che avevano avuto pochissimi contatti con gli europei e che, per conseguenza, erano molto arretrate, non esitavano affatto a rovinare per sempre la pianta onde risparmiare un po' di lavoro.

Il caucciù abissino — questo nome gli veniva dato specialmente sul mercato di Londra, il quale ne assorbiva, anche prima della guerra mondiale, parecchie centinaia di tonnellate ogni anno — ha delle qualità pregiate le quali non si riscontrano nelle stesse piante che crescono nel Brasile, nell'Indocina, nella Malesia ed in molte regioni tropicali e subtropicali.

ULTIMISSIME

Un "ultimatum,, intimato da Tokio al governo della Cina del Nord

SCIANGAI, lunedì sera.

Si apprende da Tien Tsin che l'Ambasciatore giapponese Matsui ha presentato stamane al generale Sung Ce Yuan, Governatore dell'Hopei e del Ciahar, il seguente «ultimatum».

«Se la vostra Armata non vuole aggravare la situazione, la 37.a Divisione dislocata nei pressi di Lukauciao e Papaosan deve abbandonare la regione in direzione di Ciang-Sing-Tien entro il mezzogiorno del 27 luglio.

«La 37.a Divisione di Pechino, incluse le divisioni di Hsiliyan, dovrà evacuare le mura di Pechino in direzione di ovest verso Yountinso attraverso l'area della ferrovia Nord di Pingsan, entro il mezzogiorno del 28 luglio, e, quindi, abbandonare immediatamente le posizioni di Paotingvard.

«Se l'Armata non accetterà queste richieste, l'Armata giapponese con grande rincrescimento dovrà prendere decisive misure e tutte le responsabilità ricadranno sulla vostra Armata».

L'«ultimatum» è preceduto da un preambolo in cui si precisa che esso è provocato dall'aggressione di Lanfang.

Il corridore Pigorini è morto stamane

Roma, lunedì sera.

E' deceduto stamane al Policlinico, in seguito alle ferite riportate nella paurosa caduta di ieri durante il «Gran Premio Roma» il corridore motociclista Pigorini.

Di fronte alle condizioni disperate del corridore, che aveva riportato la doppia frattura del cranio, le cure dei sanitari sono restate vane. Un lievissimo miglioramento si era manifestato verso le due di stamane tanto che era nata la speranza che la forte fibra del campione avrebbe reagito e vinto la gravissima crisi, ma si è trattato solo di un miglioramento effimero chè alle 10,40 Pigorini cessava di vivere.

Grande è la costernazione negli ambienti sportivi romani per la morte del campione.

Il rinvenimento di una gloriosa salma sul Monte Asolone

Roma, lunedì sera.

L'Ufficio di Commissariato Straordinario del Governo per le cure e onoranze alle salme dei Caduti in Guerra comunica che sul monte Asolone, massiccio del monte Grappa, è stata rinvenuta la salma di un militare italiano sconosciuto.

Fra i gloriosi resti vennero rintracciati una fede matrimoniale d'oro con l'iscrizione interna M.M. 8-9-904, un orologio di metallo fuori uso e alcune monete d'argento e di rame. I sacri resti, collocati in una cassetta, sono stati depositati presso il Monumento-Ossario del monte Grappa.

L'Ufficio predetto, che ha sede a Milano, via San Giovanni sul Muro 18, custodisce gli oggetti rinvenuti e prega coloro che verranno a conoscenza del presente comunicato e che fossero in grado di farlo, di comunicargli tutte le notizie in loro possesso atte a identificare la salma e rintracciare la famiglia.

Centomila bagnanti sulle spiagge di Roma

Roma, lunedì sera.

La giornata di ieri radiosa e particolarmente calda ha fatto accorrere al Lido di Roma una folla strabocchevole. Anche a Fiumicino, ad Anzio, Nettuno, ai Bagni di Tivoli, a Civitavecchia e in altre spiagge viciniori dell'Urbe l'affluenza è stata notevolissima.

Volendo calcolare in cifre l'esodo di ieri dei romani si può dire che oltre centomila persone si sono recate a trascorrere la domenica alle spiagge.

Al varo della "Vittorio Veneto,,

Maria Bertuzzi, la madrina della grande corazzata «Vittorio Veneto», ieri varata a Trieste, risponde col saluto romano alle acclamazioni della folla dopo la solenne cerimonia

GIORNO PER GIORNO

La nave

La più potente corazzata del mondo è scesa in mare. E' stata costruita in diciotto mesi; un record di velocità.

Quando nel gennaio del 1936, in piena guerra, il Duce ordinò l'inizio dei lavori ai cantieri di Trieste, il 90% di quegli imbecilli che rappresentavano a Ginevra 52 Nazioni, erano convinti che grazie alle loro decisioni ed alle misure dei loro sotto-comitati, l'Italia, in pochi mesi, sarebbe stata schiacciata. Invece di preparare delle mozioni, gli Italiani combattevano e costruivano.

Ieri la bella nave è scesa in mare, un nuovo segno della nostra potenza mediterranea.

Oggi...

Sì, oggi si riunisce il Comitato del non-intervento. Stasera o domattina leggeremo un ampio resoconto. Possiamo prevedere che sarà decisa la convocazione di due o tre sotto-comitati. Conosciamo perfettamente il metodo di lavoro: è quello della Lega. I risultati finali, pressapoco, saranno gli stessi.

1500

Anche il «fronte popolare» di Parigi ha il suo piano, quello del 1500. L'ha annunziato il ministro Cot in un grande discorso. Si tratta di dotare di 1500 apparecchi l'aviazione militare francese. Il piano, salvo imprevisti, dovrebbe essere un fatto compiuto nella primavera del 1939. Naturalmente a patto che Cot e gli altri restino al potere.

Il lettore

La novella di "Stampa Sera,,

Modello "Mimosa,,

Nell'aria festosa ed elegante della manifestazione della Moda italiana, i due uomini si incontrarono, si scrutarono un poco, poi fu un solo grido di gioia:

— Tu!

— Come mai sei qui? — chiese per primo Bossi.

— Ho accompagnato mia moglie alla sfilata dei modelli — rispose Laurenti — poi nell'intervallo l'ho lasciata chiacchierare con le sue amiche e sono venuto qui fuori a fumare in pace una sigaretta.

La voce dell'annunciatore, riprese proprio in quel momento a tuonare dall'altoparlante:

— Attenzione! attenzione! Modello Mimosa, in tessuto italiano, creazione di alta moda della Ditta Y Z...

— Modello «Mimosa»? — esclamò Laurenti — andiamo un po' a vedere...

— Tanto t'interessi alla sfilata? O piuttosto alle belle figliuole?

— No, non credere, ma c'è di mezzo una storia legata al modello «Mimosa» che si riconnette col mio matrimonio. Vuoi che te la racconti? Tanto, pensandoci bene, adesso, non potremmo tornare ai nostri posti senza disturbare decine di persone... Vuoi? Allora... Cinque anni fa, appena laureato in ingegneria, ottenni dal babbo come premio, di compiere un lungo viaggio. Scelsi l'Ungheria. Prima meta fu Budapest ove trovai ad accogliermi il Cav. Sini, un vecchio amico di papà, uno scapolone impenitente, che si dichiarò felicissimo di potermi fare da cicerone nella bella città magiara. In realtà però, aveva ben poco tempo da dedicarmi. Dopo una lunga serie di progetti architettati con maestria, era capace di piantarmi in asso sul più bello, e di correre via, irreprensibile come un damerino, dietro la prima gonnella che gli capitava a tiro, liberandosi di me col pretesto che dal momento che con l'ungherese me la cavavo benino, ero capace di sbrigarmela da solo: «Che bisogno hai, di un accompagnatore, figliolo? Ma un giovane come te è padrone del mondo... Oh, se avessi io la tua età...».

Così imparai da solo a conoscere Budapest. La città mi si rivelò nella sua bellezza poco per volta. Le sue meraviglie collinei...

Un giorno che bighellonavo un po' annoiato, ecco che il cielo che già s'era oscurato, si mise a rovesciare sui poveri mortali un tale acquazzone da non dirne. Mentre cercavo di ripararmi alla meglio mi si parò innanzi un cinematografo. Vi entrai difilato e, solo nella sala di proiezione, immersa nell'oscurità, tirai un sospiro di sollievo. Che cosa si rappresentava? Una delle solite, eterne vicende d'amore, condite di melodie, e di voci più o meno gradevoli, di volti fotogenici, di sospiri e di baci. Quello che mi importava era di essere al riparo dalla pioggia che, lo sentivo anche di lì, infieriva ancora su uomini e cose, spietatamente.

Ad un tratto, accanto a me, si sospirò profondamente. Mi volsi e nella semi-oscurità cui andavo man mano abituandomi, scorsi una deliziosa fanciulla bionda. Che dovevo fare? Approfittare di quel sospiro? Fu la biondina che mi tolse dall'incertezza con una vocina dolce, dolce:

— Scusi, piove proprio molto?

— Eh, sì, signorina, come non potrebbe di più.

Un altro sospiro ed una pausa.

— Le spiace tanto?

— Sì...

— Ha forse timore di sciupare l'abito ed il cappellino?

A farla breve, dopo altri sospiri ed altre pause, ed altri monosillabi come risposte, riuscii ad attaccar discorso. Mi presentai. Fu felice di sapere che ero italiano. Una sua bisnonna, disse, era originaria della mia patria. Ma non mi volle dire il suo nome e, quando dopo una buona oretta si alzò per andarsene, mi proibì di accompagnarla, ed alla mia preghiera di lasciarsi rivedere, rispose: «Domani, qui, alle quattro...»

Era veramente una bella ed interessante ragazza; l'impressione della semi-oscurità era stata ampiamente avallata dalla luce e valeva la pena, ch'io sacrificassi il mio pomeriggio per lei. L'indomani Sini, che era in vena di espansioni, voleva a tutti i costi che lo accompagnassi ad un tè, da una signora sua amica, ed ai miei continui rifiuti, si inquietava: «Tu, ma che cosa hai da fare, tu? Se sei libero come l'aria e per soprappiù in vacanza...».

Sini se ne andò solo al tè; io mi recai al cinematografo. La biondina vi era già. Quel giorno feci un piccolo passo avanti nella mia nuova amicizia, perchè seppi che si chiamava Anna, ma non riuscii a spuntarla di accompagnarla a casa. Da gentile, carina che era, divenne ostile e minacciò di non farsi più vedere. Cedetti. Così per diversi giorni.

Ti dirò ch'ero felice, nè pensavo alla stranezza di quegli incontri resi quasi furtivi dalla complicità della sala cinematografica. Che m'importava ormai del programma che si svolgeva sullo schermo? Della musica che l'accompagnava, della voce dell'altoparlante che ad ogni intervallo lanciava i più svariati prodotti e cantava canzonette? La più bella visione era lei, Anna; la più dolce musica la sua voce che mi allietava per due ore al giorno. Finchè glie lo dissi e sentii, intuii più che vedere il suo rossore nell'ombra...

Il giorno dopo Anna non c'era ad attendermi al cinematografo. Giunse in ritardo. S'abbattè quasi di schianto sulla poltrona accanto a me. Non appena s'accese la luce, notai che i suoi occhi erano come velati di una tristezza profonda. Forse aveva pianto. Glie lo chiesi. Disse di no, ma la manina che le presi tremava.

In quel mentre la voce dell'altoparlante ricominciò a gracchiare, vantando le varie specialità X, Y, Z, raccomandando questa o quell'altra ditta.

— Signore, signorine, le scarpette modello «Mimosa» della Hunday e C., vi faranno il piede di Cenerentola. Specialità brevettata! Un vero gioiello di eleganza e raffinatezza...

— Oh, è troppo, è troppo! — esclamò Anna con voce soffocata, e tremante scoppiò in singhiozzi, non curante degli spettatori che la guardavano incuriositi. Facendole dolce violenza riuscii a condurla fuori.

— Ma Anna, che succede? Mi vuol spiegare?

— Oh, il modello «Mimosa»! Lo chiamano gioiello... tortura invece... tortura... Lo vede? — e mi mostrò le scarpette minuscole. — Son queste che mi fanno piangere...

— Bambina! Ma non pianga più, via, non c'è nulla di male. Si rimedia subito. L'accompagno subito a casa in tassì...

— No.

— Come no, ma se non può reggersi?

— Non importa, non insista, la prego...

— Va bene, non insisto. Ma perchè ha comperato delle scarpe tanto piccole?

— ...Non le ho comperate...

— Non doveva metterle lo stesso, se le facevano tanto male.

— Ma io devo metterle, capisce? Devo...

— Deve? Le confesso che non capisco nulla. Vuole spiegarsi? Si fida di me?

— Sì... Vede... però è molto difficile... Io non so cosa avrà pensato di me, vedendomi venire qui tutti i giorni. Una civetta, le sarò sembrata, non protesti, avrebbe tutto il diritto di pensare a questo modo. Ma non è così, creda. Fino a qualche mese fa nella mia casa c'era l'agiatezza; oggi, in seguito a disgraziate operazioni in Borsa... Ho chiesto a papà di poter lavorare. Si è opposto nel modo più assoluto. Allora, per sopperire almeno alle mie piccole spese, in modo da non gravare troppo sul bilancio domestico, ho cercato un lavoro all'insaputa dei miei. La ditta Hunday cercava delle signorine disposte a fare le... allargatrici di scarpe. Sì, non si stupisca, proprio le allargatrici... Due ore al giorno, due pengö e la tessera permanente per questo cinematografo ove poter riposare senza sciuparle le scarpe. In tal modo la ditta ha visto in poco tempo allargarsi di molto la cerchia dei suoi affari, perchè le signore che non biscono di avere il piede piccolo possono comperare le scarpe di un numero minore del quello che abitualmente calzano, senza il timore di dover sopportare dolore, perchè le scarpe le allarghiamo preventivamente noi. Sono ormai due mesi che faccio questo lavoro e nessuno s'è accorto, perchè il pomeriggio esco col pretesto di andare a trovare delle amiche o di fare una passeggiata... e ogni giorno cambio scarpe. Ho provato tutti i modelli, taluni dei quali mi hanno fatto non poco soffrire, ma nessuno come questo «Mimosa»... Oh, basta, basta... Dirò al principale che se vuole che continui il mio lavoro, non deve più farmi calzare questo modello di scarpe... Com'è difficile la vita, amico mio...

Osai asciugare con un bacio, una lacrimetta, e poi...

— E poi? — chiese Bossi.

— Poi chiesi ad Anna che per amor mio rinunciasse a quel lavoro così penoso, e la pregai di presentarmi a casa sua. Dopo due mesi Anna era mia moglie e partiva con me per l'Italia. Ho sempre benedetto quel giorno di pioggia, ed anche, perchè no?, il modello «Mimosa» che le ha permesso di rivelarmi il suo animo. Altrimenti chissà se l'avrebbe fatto, orgogliosa e puntigliosa com'è...

Marco Grasselli

Uccidono la sorella per rivalità politica col suo fidanzato

Riga, lunedì sera.

Si ha notizia da Mosca che due delitti politici sono stati perpetrati ieri ad Asckabad, nel Turkmenistan.

In un fosso, nelle vicinanze di quella città, è stato trovato il cadavere di una giovane contadina, uccisa a pugnalate. Sono stati arrestati certi Kugiuk Mamed, Atabai Tarkan, Artik Sakatov e i tre fratelli Bergatan, congiunti della vittima, i quali hanno dichiarato di aver ucciso la contadina perchè aveva deciso di sposare un contadino comunista nonostante le loro minacce di morte.

Il presidente del Soviet, Kodgia Karidev, ha ucciso a rivoltellate la propria moglie perchè aveva denunciato alla Ghepeù l'attività antistalinista del marito.

Officine di Harbin distrutte dal fuoco

Riga, lunedì sera.

Un telegramma da Harbin annuncia che due spaventosi incendi sono scoppiati stanotte in quella città. Il primo incendio si è manifestato nelle officine ferroviarie. L'edificio e quattordici locomotive sono rimaste completamente distrutte. Nelle fiamme sono periti tre operai e due pompieri; altri sette pompieri hanno riportato gravissime ustioni e versano in pericolo di vita.

Poco dopo, un altro violentissimo incendio scoppiava nel quartiere popolare di Ku Sian Tun. Scene di panico indescrivibili si sono prodotte fra gli abitanti molti dei quali si sono gettati dalla finestra sfracellandosi sul selciato. Quattro edifici sono andati distrutti e altri cinque gravemente danneggiati. Dalle macerie sono stati estratti finora tre morti e sette feriti.

"Ho una pelliccia da vendere,,

Mezzanotte: a Riccione si danza

Un luogo d'incanti e una musica perversa che fa ringiovanire - Guizzi di palloncini multicolori - Due gruppi aristocratici - Amore e freddure - Si lancia una nuova moda invernale

IV.

* RICCIONE, luglio.

E' mezzanotte nel giardino del Florida. Si balla. Il luogo è come un tempio gotico di verde, dove pini e pioppi creano con le vaste fronde, unite tra loro, un mistero impenetrabile sui nostri capi. C'è penombra come nelle vecchie cattedrali. Liste alte e strette di luci, cangianti in bianco e in rosso, disegnano, attorno attorno, file di finestre spalancate nel buio. Al posto dell'abside han creato il golfo mistico, tutto abbagliante di luce candida. E' a cupola rotonda come nelle basiliche romaniche. I suonatori dell'Orchestra Springer vi si delineano netti nei loro vestiti bianchi e neri. Si agitano come sacerdoti di qualche antichissimo culto; ed agitandosi e danzando in atteggiamenti stravaganti, riempiono il luogo di una musica barbarica, dove puoi udire i rombi di tutti gli elementi furiosi, oppure le voci di tutti gli animali: l'orso che batte i piedi, il cane che abbaia, il bove che muggia, l'asino che raglia ora alto ed ora basso, ma soprattutto il saporito maiale che grufola, grufola, grufola in accompagnamento e costituisce il ritmo fondamentale. Un suonatore scuote di continuo una bottiglia e ne cava un suono di onda marina. Mi fa pensare a quella moglie che, avendo letto nella vetrina di un farmacista che il liquore purgativo di San Simone ringiovanisce, ne acquistò subito un bottiglione e lo propinò ogni mattina al marito, scuotendo il recipiente in furia, prima della cura.

Ma qui si ringiovanisce davvero, per forza. La musica è così languida e perversa, nei suoi accenti primitivi, che ti mette uno strano prurito alle gambe ed ai piedi. Procaci donne ti invitano con occhi sfavillanti. Bisogna buttarsi nel gorgo fitto delle coppie e scuotersi ed agitarsi e dimenarsi dentro il buio che accresce il fascino seduttore.

"Canta l'amore... ,,

Il violinista Max Springer ricama col suo strumento alti e melodiosi trilli. Il cantante Canapino fa scendere dall'alto la sua morbida voce per comandare, in un ritmo di lontananze malinconiche:

— «Canta l'amore - mia bella italiana...».

Palloncini multicolori vengono gettati a diecine e diecine nel vortice della danza. Fioriscono come strane corolle, guizzando nell'alto; poi scoppiano con rapidi accenti di fucileria. Tutto è studiato per aumentare il fracasso ed il calore.

Ma io non sono qui per danzare. Lo sapete. Ho una missione da compiere. Debbo ad ogni costo vendere la pelliccia della mia amica di Bologna.

Ho trovato l'aiuto di un artista illustre, lo scultore Domenico Rambelli. L'ho sorpreso dianzi sulla spiaggia, davanti alla Garisenda, dove alloggia. Egli, innamorato di Riccione, innamorato di tutto questo verde, da cui emergono vele e ville, vi trascorre mesi interi, nero, forte, saldo come un dio marino. L'ho liberato da un tu per tu pericoloso sopra un moscone e l'ho trascinato con me dal cav. Racca.

Un nome modificato

Chi in Italia non conosce il padovano cav. Racca, tutto cortesia e scaltrezza? Egli adesso domina il Florida e l'Osteria Novecento come un re delle Mille e una notte. La sua fantasia popola il regno delle più strane trovate, delle più ingegnose fantasmagorie. E la folla accorre, folla intensa, cosmopolita, elegantissima. Lui va incontro sorridente ad ognuno, lo saluta con non so mai quanti inchini garbatissimi, lo prende per mano, lo porta al luogo più adatto: le belle ai lati del ballo, i vecchiotti in prima fila perchè possano sfogare... In vista, le personalità nei «separés» più reconditi fra i tronchi di pino e dentro capannucce impenetrabili.

Io gli ho spiegato il motivo della mia presenza ed egli compiacente mi ha condotto al centro del giardino, accanto a due tavolate di elegantissimi cavalieri e di magnificenti donne.

Acuisco l'orecchio di qua e di là ed ogni tanto sbircio i due aristocratici gruppi. I cavalieri vestono un attillato «smoking» candido e sembrano proprio angiolini. Le donne sono vestite soltanto dalla cintola in giù. Le vesti, non so bene per quale incidente, sono calate così in basso, che formano lunghi strascichi ai piedi. Calando, hanno lasciato sul petto due rotondi scudetti da antiche guerriere, che conferiscono un'aria combattiva. Tutto il resto è nudo: levigati colli, rotonde spalle, schiene bipartite d'ombra. Le donne ridono, con le bocche rialzate verso la cupola delle fronde. Uno dei cavalieri, il marchese Dodò di Milano è un freddurista spietato, che non dà tregua.

— Sapete che cosa è Riccione?

— ???

— E' un nome giustamente modificato, dopo la fine della lotta di classe. Gli albergatori del luogo gli hanno aggiunto un i nel mezzo per non offendere la sensibilità delle stazioni balneario più povere.

— Bene! Bene! — applaudono le donne.

— E scommetto — incalza l'elegante marchese Dodò — che non sapete donde è derivata la parola mare: il mare che tanto vi piace ed in cui tuffate due volte al giorno il vostro delizioso corpo.

— Udiamo! Udiamo!

— Mare non è altro che amare. Venere, la dea di tutti gli amori non emerse dalle onde marine? Ma le Aziende di Soggiorno hanno abbreviato amare in mare.

Furbe le amiche! Infatti la parola così intera poteva dare la sensazione disgustosa delle liste degli alberghi e delle tasse di soggiorno, che sono sempre molto amare.

— Ma qui ci vuole una pelliccia! — strilla in un diapason altissimo la giovane Tillina, la più bella della comitiva.

Ci siamo, pensò io. La fortuna mi assiste. Il marchese Dodò col gelo delle sue freddure mi crea un'occasione insperata. Alzo dalla spalliera della mia sedia, dove l'avevo accuratamente composta, la pelliccia di zibellino e grido trionfante:

— Eccola, o signorina!

Occhiate di sorpresa, che si cambiano in sorrisi compiacenti. Prego il cav. Racca di presentarmi alla comitiva e narro la mia storia di amore e di commercio. La signorina Tillina ha quasi le lagrime agli occhi dalla commozione. Per osservare e palpeggiare meglio la pelliccia si siede fra me e lo scultore Rambelli. Accosta a me ed a lui quegli scudetti di antica guerriera. Senza volerlo ci accarezza con le spalle e con le braccia. Rambelli si ricorda di essere scultore e comincia a rimodellare Tillina con le mani. Ella si agita, si divincola e mormora con piccoli stridi:

La "sofferenza,, di Tillina

— Oh! se qualcuno me la regalasse! Oh! se un cavaliere...

Allora il marchese Dodò, commosso dall'acuta sofferenza di Tillina, la accenna agli altri della comitiva e commenta:

— Guardate come soffre per quella pelliccia!

Ma poi si rivolge a me col suo più amabile sorriso e molto cortesemente mi avverte:

— Caro signore, io sono veramente desolato, che lei sia giunto troppo in ritardo...

— Non è mai tardi per un buon affare.

— Lo so, ma qui invece si tratta di un problema di autarchia economica.

— Come sarebbe a dire?

— Lei sa meglio di me che noi in Italia abbiamo molti animali, ma pochi sono da pelliccia pregiata. Siamo quindi costretti a ricorrere all'estero. E ciò pesa passivamente sulla nostra bilancia commerciale.

— Ebbene?

— Ho già dato ordine ad una grande società di confezioni torinesi, di cui sono immeritatamente il presidente, di lanciare un nuovo modello invernale.

— Davvero? — chiedono tutte le giovani, curiose ed entusiaste.

— Non scherzo. I cento biglietti da mille, in quella bella carta di seta resistentissima, invece di spenderli in una pelliccia esotica, saranno cuciti insieme in un corsetto elegante ed attillato, che le belle signore porteranno sulla loro bianche e morbide carni. Esso terrà certamente più caldo assai assai di qualsiasi conciata epidermide di zibellino o di martora o di visone. La nuova moda otterrà uno strepitoso successo ed il modello da me ideato, invece di pelliccia si chiamerà con una parola nuova e significativa: millecia.

Una risata a squillo seppellisce per sempre ogni mia illusione.

Michele Campana

Come ride all'offerta di una pelliccia!...

Lo scultore Rambelli in un tu per tu pericoloso

Dalle provincie italiane

Ai Caduti del mare

RAVENNA. — Come da ormai quattro anni, alla nostra marina sono affluite nelle prime ore di ieri migliaia di persone da ogni parte della provincia e della Romagna. Gerarchi e rappresentanti delle forze giovanili, saliti su un'imbarcazione col gagliardetto della sezione della Lega Navale, si sono, con altre imbarcazioni a motore, portati al largo, ove erano schierate decine e decine di caratteristiche barche pescherecce. Mentre ululavano le sirene i marinaretti hanno gettato in acqua una corona in omaggio ai Caduti del mare. Tutte le imbarcazioni da pesca partecipavano poi a una sagra della vela adriatica, per la premiazione delle vele meglio dipinte dai pescatori stessi, che hanno fatto sfoggio delle loro vieta pittoriche, con motivi ingenui, ma spesso armoniosi e sempre significativi. La cerimonia è stata seguita dai moli e dalla spiaggia da un'immensa folla, che già stamane aveva assistito allo svolgimento di alcune gare veliche.

*

Una mortale caduta

ALESSANDRIA. — E' deceduto all'ospedale ove era stato ricoverato d'urgenza il ferroviere Nicola Pozzi, di 44 anni, mutilato di guerra, il quale è caduto accidentalmente dalla scala, riportando la frattura della base cranica.

*

Ladro e ricettatore

ALESSANDRIA. — Per furto di una bicicletta è stato condannato a due mesi di reclusione, lire 500 di multa, danni e spese, tal Giuseppe Scarsi; alla stessa pena è stato pure condannato il compare Paolo Lera per avere ricevuto ed occultato il veicolo.

*

Una educatrice

BIELLA. — In frazione Favaro con gran concorso di popolo è stata conferita la medaglia d'oro per il quarantennio di insegnamento alla [illegible] Suor Camilla, superiora delle scuole.

*

Caffè e tabacco

COMO. — Un'ingente fermo di caffè e di tabacco contrabbandato è stato effettuato, la scorsa notte, sui monti di Bipate, dalle guardie di finanza. I contrabbandieri, visti scoperti, si sono dati alla fuga, abbandonando sul posto 100 kg. di tabacco lavorato e un forte quantitativo di caffè. Ha invece potuto essere arrestato [illegible]

*

Disgrazie stradali

COMO. — [illegible]

MICROSCOPIE

Umoristi

Un tema molto sfruttato dalla caricatura: tratteggiare un umorista mentre, alla ricerca di uno spunto allegro, si preme la testa con le mani e tutto di lui è ingombro, dalle unghie alle chiome scomposte. Infatti l'umorista non è un uomo allegro; egli sfrutta gli sbalzi di temperatura nell'atmosfera dello spirito e ne esce malconcio. Così ci si spiega come mai al Salone degli umoristi di Parigi sia stato esposto un quadro che raffigura un soldato rosso, mentre prende di mira un figlio dell'uomo intento ad attingere acqua presso una fontana.

— Sacramento! — egli esclama all'improvviso, verso qualcuno alle sue spalle. — E' tuo fratello.

— Stà attento di non mancarlo — è la risposta.

Ancor più amara è una vignetta comparsa recentemente in Bertoldo con il titolo: «In Russia». Un volto spettrale di vecchia domanda a un volto non meno spettrale di giovane:

— E' vero, Natascia, che hai avuto un figlio?

— Sì, povero bambino — risponde la mamma.

Incalza la vecchia:

— Perchè? E' nato morto?

— No, è nato vivo.

In questo capitoletto di umorismo cupo, trova buon posto anche un brano di Zavattini, scritto tanto tempo fa. L'autore va in giro per il Paradiso, quando «grida festose di fanciulli colpirono le mie orecchie. Scorsi tra gli alberi del parco frotte di spiriti di bambini che si rincorrevano. Mi avvicinai. Alcuni giocavano ai soldati, altri con il cerchio, altri a mosca cieca. Le mamme li guardavano sorridenti. In un angolo vidi due bimbi che se ne stavano soli e malinconici. «Hanno le mamme all'inferno» mi spiegò l'angelo».

Il trentaduesimo film

Pare che abbiano fucilato in Spagna Rosita Diaz, perchè colpevole di spionaggio a danno dei nazionali. Subito è stata chiamata una seconda Mata Hari ma il paragone non regge. Mata Hari visse in un cronico bisogno di denaro ed era tale una malvagia creatura che il marito, trovandosi a vivere insieme con lei nelle Indie olandesi, si augurò l'imperversare di una peste per di avere una possibilità di restare libero. Rosita Diaz, stella internazionale di modesta grandezza, è soltanto una vittima del cinematografo; dopo avere brillato in 31 film organizzati da altri, ne ha tentato uno in propria regia. Carpite notizie di carattere militare, attraverso i procedimenti più semplici (un po' d'amore), le comunicava al nemico con una radio clandestina.

Errore di tecnica e tradimento, anche, verso l'arte sua. Secondo le buone regole del film, ella avrebbe dovuto corteggiare un ufficiale allo scopo, sì, di rubargli il segreto di una fortezza o di un sottomarino ma, innamoratasene sul serio, non farne poi nulla.

E' vero che dal punto di vista cinematografico è suggestiva anche una scena di fucilazione ma, per il protagonista, lo è assai meno di una scena d'amore.

Shakespeare romanzato

L'utilizzazione di Giulietta e Romeo a scopo cinematografico non ha salvato Shakespeare dalla riduzione a romanzo popolare, come già capitò a Flaubert per Madame Bovary. Il dramma veronese vi è utilizzato quasi tutto nell'originale, con, in più, lo sviluppo delle didascalie. Confesso che fa un certo effetto leggere tutto di seguito il seguente brano:

«— Perdonate, signora, se la mia mano ardita ha osato profanare la vostra. Sono indegno di tanto onore, poichè i miei occhi contemplano un'abitatrice del cielo, ma espierò la mia colpa imprimendo sulla vostra destra un tenero bacio.

«— Buon pellegrino, la vostra mano sfiorando la mia, ha compiuto un atto di devozione poichè, se per voi sono una santa, i pellegrini possono toccare le mani dei santi.

«— Ma i santi e i pellegrini hanno anche le labbra!

«— Sì, ma le adoperano soltanto per la preghiera.

«— Oh, fanciulla bella e santa, se non volete che la fede si muti in disperazione, lasciate che le mie labbra si posino sulla vostra mano.

«— I santi esaudiscono la preghiera ma non si commuovono facilmente.

«— Allora non vi commuovete, ma esaudite la mia preghiera.

«Romeo si chinò, prese la mano della fanciulla e la baciò a lungo con foga appassionata. Lo sguardo dei due giovani s'incontrò e la divina scintilla accese nel loro sangue il divino miracolo dell'amore... Come un torrente impetuoso che trascina sterpi e fango, e poi, passata la tempesta, scorre calmo e limpido sui ciottoli levigati, così Romeo, superata la bufera che lo aveva squassato e sconvolto, sentiva l'onda della sua vita scorrere limpida e dolce, in un riflesso di cielo, fra dense armonie piene di brividi celestiali. Questa era la vita, questa la felicità! Sentirsi giovani e forti e abbandonare la propria giovinezza e la propria forza nelle piccole mani di una creatura bianca ed azzurra nei cui occhi pensosi brilla la purezza dell'oro».

C'è una certa distanza tra il dialogo e il resto. Ma il primo fu scritto quattro secoli fa e il resto appena oggi. Povero Shakespeare, com'è invecchiato!

Pensieri

«Ciò che distingue l'amicizia tra le donne dall'amicizia tra gli uomini, è che quest'ultima non potrebbe esistere senza una fiducia assoluta, mentre l'altra ne fa a meno. Un'amica non crede mai del tutto a ciò che le dice la sua amica, e questo continuo sospetto reciproco non impedisce loro di amarsi teneramente». (Paul Bourget).

***

«Io non sono che un sognatore e senza dubbio non vedo le cose umane che nel semi-sonno della meditazione, ma mi pare che la stagione in cui siamo, l'equinozio di primavera, è un'epoca di conciliazione e di simpatia durante la quale è bene far udire parole di speranza e di amicizia. E ciò che mi fa credere questo, è, vi dirò, la consuetudine delle uova di Pasqua che, pur datando da un'età immemorabile e risalendo senza dubbio alla civiltà primitiva, si è conservata fino ai nostri giorni presso i popoli cristiani. Questa lunga tradizione che sottolinea lo spirito conservatore delle società, dimostra pure che molte cose apparentemente inconciliabili si possono conciliare». (A. France).

Statistiche

Con i numeri non si scherza: essi si nutrono di precisione e, una volta vicini, si uniscono, si dividono, si sottraggono con procedimenti così fissi che persino le macchine calcolatrici li usano con disinvoltura. Così è fatale incontrare in un bilancio preventivo di miliardi un finale di 92 o 63 o 47 centesimi, benchè le frazioni centesimali siano abolite e benchè sia logico presumere che una previsione spinta a tale esattezza finirà per non verificarsi. Lo stesso avviene per le statistiche. Ecco per esempio il consumo di tabacco negli Stati Uniti durante il 1936:

154.607.341.857 sigarette;

4.703.947 sigari

95.175 tonnellate di tabacco sciolto.

Di preciso c'è solamente il tonnellaggio: ma, o modificano anch'esso, con l'aggiunta o la sottrazione di 46,67,35 grammi oppure mi rifiuto di credere che le sigarette consumate siano state proprio di 154.607.341.857. Non una di più, non una di meno.

Ant.

Sul quadrante

Un ramo d'ulivo?

Nel pomeriggio d'oggi si riunisce il Comitato Plymouth. Con quali prospettive e con quali speranze non è chiaro. Se sono esatte le informazioni da Londra il presidente del Comitato chiederebbe che venga approvato l'invio di un questionario britannico ai 26 Governi stranieri rappresentati nel Comitato internazionale. Plymouth esprimerà pure il desiderio che le risposte di questi Governi giungano ai loro rappresentanti venerdì mattina al più tardi affinchè il Comitato possa tenere una seduta plenaria nel pomeriggio di quel giorno. Allo scopo di guadagnare tempo, il testo del questionario è stato consegnato sabato sera alle Ambasciate e alle Legazioni interessate. Questo documento è stato comunicato ieri ai rispettivi Governi. Il Foreign Office si sarebbe, a quanto sembra, deciso a prendere tale iniziativa in seguito alle conversazioni che Eden ha avuto nei giorni scorsi coi rappresentanti delle Potenze più interessate alla soluzione della questione. Si tratterebbe, dunque, di un nuovo rinvio che darebbe un po' di respiro alla diplomazia. Oltre questa controversia ormai cronica e che non riesce mai a sboccare nè in una rottura assoluta nè in una conciliazione, la realtà fa il suo cammino fatale.

Il varo della Vittorio Veneto è considerato negli ambienti internazionali come un elemento di questa realtà nella quale si afferma sempre più vigorosamente la potenza mediterranea dell'Italia imperiale. E' in questo senso che prendono valore le dichiarazioni di Duff Cooper nelle quali il Primo Lord civile dell'Ammiragliato britannico riafferma l'interesse dell'Inghilterra a ristabilire rapporti cordiali con l'Italia. In Germania dove il discorso di Duff Cooper ha avuto simpatici commenti, lo si definisce «un ramo d'olivo steso verso l'Italia». Sta all'Inghilterra il dare conferma a questa definizione in una politica meno oscillante e più coerente.

Simplex

Cose che càpitano al signor Pasquale

Il generale sovietico Levandovski fugge all'estero

portando con sè documenti segreti

La sua destituzione dopo le rivolte nel Caucaso -- Grande allarme a Mosca

Varsavia, lunedì sera.

Una nuova notizia a carattere sensazionale è giunta nella notte a Varsavia, dove ha prodotto grande emozione, specialmente negli ambienti che più da vicino seguono gli avvenimenti sovietici.

Il gen. Levandovski, una fra le più alte personalità militari sovietiche, è misteriosamente fuggito dall'U.R.S.S. quasi alla vigilia di cadere vittima di Stalin.

Nuove ribellioni

Per intanto non è facile per il momento stabilire quali saranno i risultati della fuga del generale. Si cerca quindi di ricostruire — sulla base delle informazioni raccolte ieri e stanotte — i precedenti di questo avvenimento. Come è noto, parecchie rivolte sono scoppiate quasi contemporaneamente in varie regioni del Caucaso nella primavera scorsa per iniziativa di quelle popolazioni ormai al limite d'ogni sopportazione: le rivolte vennero duramente e sanguinosamente represse da reparti della Ghepeù e dell'Esercito rosso. Stroncato con una fiera repressione il forte movimento separatista caucasico, che aveva le sue radici nella decisa volontà di quelle popolazioni a non restare più oltre sotto il giogo di Mosca, il Commissariato all'Interno e quello alla Guerra condussero una rigidissima inchiesta: conseguenza di essa fu, tra l'altro, che il famoso gen. Levandovski, comandante in capo del Distretto militare del Caucaso settentrionale, venne destituito dall'alto incarico e posto a disposizione.

Siccome si trattava di una eminente figura di soldato, che godeva di notevole popolarità non soltanto fra le sue truppe, ma anche nelle popolazioni civili, il Governo di Mosca temette che un più severo provvedimento potesse avere gravi risultati. Così il 9 giugno scorso il gen. Levandovski, pur restando a Tiflis, sede del Comando del Corpo d'Armata, dovette cedere il comando al gen. Kascirin.

Allorchè giunsero all'estero le prime notizie della misteriosa scomparsa di Levandovski, si rilevò un improvviso, inconsueto scambio di radiocomunicazioni fra le stazioni del Caucaso e quelle militari di Mosca, cui si aggiunsero notizie ufficiali, divulgate per radio, di partenze improvvise di alte gerarchie militari sovietiche e del Commissariato dell'Interno per Tiflis.

Giunta poi la conferma precisa della scomparsa del gen. Levandovski, si ebbe in breve notizia da altra fonte della Russia bianca che il gen. Levandovski aveva potuto porsi in salvo all'estero e si era nascosto presso una comunità russa bianca con il proposito di allontanarsi successivamente il più possibile dai confini dell'U.R.S.S.

Le carte compromettenti

Un'ulteriore informazione, giunta oggi dall'Estremo Oriente, aggiunge che documenti segreti sottratti dal generale sarebbero di notevole importanza. Da qui si intende la ragione dell'allarme che regna a Mosca. Sembra anzi che lo stesso Maresciallo Jegorov, capo dello Stato Maggiore dell'Esercito sovietico, sia partito in volo da Mosca verso Tiflis allo scopo di condurre un'inchiesta.

Anche alti funzionari della polizia segreta e militare sono giunti a Tiflis in volo, mentre il gen. Kascirin, che ha personalmente assunto la direzione di tutte le operazioni per le ricerche, ha disposto che reparti dell'Esercito vadano svolgendo lungo le frontiere opportune ricerche nella speranza di rintracciare il Levandovski.

D'ordine del Commissariato alla Guerra, i più abili agenti della polizia militare e della Ghepeù hanno lasciato Mosca con mezzi aerei nella speranza di poter rintracciare anche all'estero il generale scomparso.

Frattanto il capo della Sezione politica delle Forze Armate del Caucaso, Jarzan, ha ricevuto ordine di restare consegnato al proprio domicilio a disposizione delle autorità militari inquirenti. La sua abitazione è sorvegliata dagli agenti della Ghepeù.

Il generale di Corpo d'Armata Kuibiscev è partito da Tiflis alla volta di Mosca in aereo. A Mosca si fa tutto il possibile per tenere celata la notizia allo scopo di evitare gravi ripercussioni in seno alle [illegible] Armate, già scosse dai recenti gravi fatti di Mosca.

Altre notizie giunte all'ultima ora da Mosca dicono che il Comandante in capo delle forze militari del Nord del Caucaso, il generale Kascirin ha rassegnato le proprie dimissioni ed è stato sostituito dal generale Timoscenken, già comandante del distretto di Kiev.

Le dimissioni del generale Kascirin hanno causato viva emozione poichè il generale faceva parte della corte militare che recentemente aveva giudicato gli 8 generali condannati per alto tradimento.

La "epurazione„ rossa contro i giornalisti

La Pravda annuncia provvedimenti senza pietà

New York, lunedì mattino.

Radio New York trasmette le seguenti informazioni trasmessele dal suo corrispondente di Mosca. La corrente di «epurazione» sovietica, annuncia la *Pravda*, verrà ora volta alle file dei giornalisti. Tale opera si svolgerà senza pietà negli ambienti giornalistici sovietici. Infatti i «gazzettieri» rossi vengono riguardati come la peste o come il maggior danno per la sicurezza dello stato».

Il governo è deciso a «sradicare» ogni focolaio contrario alla «stabilizzazione del regime, al benessere della nazione ed alla prosperità del bolscevismo».

Una banda russa specializzata nel rapire ragazze

Riga, lunedì sera.

Informano da Mosca che le popolazioni dell'Azerbaidgian sovietico sono vivamente impressionate dall'intensificarsi dei ratti di giovani donne ad opera di una banda misteriosa. A Sciuscia sono scomparse misteriosamente, nello spazio di tre giorni, sedici fanciulle, le più belle del villaggio, dai 12 ai 14 anni.

Nello stesso tempo si viene a sapere che in quella Repubblica continuano a verificarsi i casi di vendita forzata delle giovani donne. L'insegnante della scuola elementare di Dasciakirsk, Bagrat Airapetian, ad esempio, ha acquistato dal contadino Ali Jussimov, la figlia decenne in cambio di un somaro, di un sacco di riso, di un paio di scarpe e di 15 rubli.

Un ospedale assalito da un branco di orsi

Riga, lunedì sera.

Si ha notizia da Mosca che una paurosa invasione di orsi si registra in provincia di Kabarovsk, nell'Estremo Oriente sovietico. Le bestie, provenienti dalle «taighe» perchè spinte dalla fame, penetrano in pieno giorno negli abitati facendo gravi stragi fra il bestiame.

In località di Jakovlevka, un branco di orsi è penetrato in un ospedale provocando scene di panico fra i ricoverati. Tre infermieri sono stati assaliti e sbranati dalle bestie e quattro ammalati feriti gravemente. Il pronto intervento dei gendarmi ha valso ad evitare altre vittime. Si sono organizzate delle battute.

Imposte per 80 milioni richieste dal fisco ad una Società americana

Washington, lunedì matt.

Il fisco ha intentato un processo contro l'«Associated Gas and Electric Company» per il pagamento di 4 milioni di dollari, pari a circa 80 milioni di lire italiane, per imposte e tasse dovute dalla Società e non corrisposte all'erario.

ULTIME NOTIZIE

Movimento rivoltoso nell'interno della Siria

Scoperte di vene petrolifere e i moventi della rivolta

Alessandretta, lunedì sera.

Un violento movimento a carattere rivoluzionario ha agitato durante la prima decade di questo mese la vasta regione desertica, incuneata tra l'Iraq e la Turchia e che è nota sotto il nome di Alto Djezireh, cioè Alta Isola, nome che le è conferito dalla situazione geografica, limitata dai due grandi fiumi Eufrate e Tigri.

Questa vasta regione, con pochi e piccoli centri abitati, è prevalentemente il dominio di tribù arabe nomadi, e di alcuni gruppi erranti o sedentari curdi nonchè di minuscoli centri agricoli cristiani (armeni e soprattutto caldei nestoriani, espulsi dalla vicina Turchia).

La stampa siriana ha ricevuto ordini severissimi di non parlare di questi avvenimenti e qualche foglio che ha trasgredito, in modo limitatissimo agli ordini governativi, è stato immediatamente sospeso.

E' quindi difficile, per il momento, apprendere l'esatto motivo di questa rivolta, tuttavia sembra che si tratti di un movimento a tendenza separatista ed autonomista, diretto contro la eccessiva centralizzazione e l'esasperato fiscalismo del governo nazionalista siriano di Damasco, i cui funzionari, nella zona in rivolta, sono stati espulsi dai loro posti con la violenza, con l'assassinio ed il ferimento di numerosi gendarmi.

L'autorità militare francese è stata obbligata ad assumere la tutela dell'ordine pubblico nell'Alto Djezireh ed è assai significativo il fatto che i ribelli si siano immediatamente calmati, acclamando il colonnello francese, Governatore della regione eufratica con grandi sbandieramenti dei colori della Repubblica in tutto il paese. Intanto i mussulmani nazionalisti di Damasco, hanno, senz'altro, accusato i cristiani eufratici di essere gli istigatori del movimento, facendo così il giuoco della Francia inteso a disgregare, sottomano, la unità siriana, da lei stessa creata per scopi demagogici.

D'altra parte non va dimenticato che in quella plaga desertica è stata recentemente scoperta una vasta zona petrolifera, contigua a quella promessa di Mossul.

Un milione e centomila abitanti di New York sulla spiaggia di Coney Island

New York, lunedì mattina.

I giornali pubblicano che ieri 1 milione e 100.000 persone hanno lasciato la città per la spiaggia di Coney Island. Un tale affollamento di bagnanti è senza precedenti.

L'incendio si è riacceso in Estremo Oriente

Aerei e truppe nipponici inseguono i soldati cinesi dopo l'aggressione di Lanfang

Le porte di Pechino sono chiuse

Tien Tsin, lunedì matt.

Alcuni soldati giapponesi sono rimasti feriti a Lanfang, a metà strada fra Tien Tsin e Pechino, durante un conflitto con cinesi che tentavano di ostacolare le comunicazioni dei giapponesi.

Sul grave incidente si hanno questi particolari. Un battaglione del Genio telegrafisti nipponico è stato assediato nella stazione di Lang-Fang da forze cinesi considerevolmente superiori e abbondantemente armate di mitragliatrici. I giapponesi asserragliati nell'edificio hanno avuto diversi feriti, tre dei quali versano in gravi condizioni. L'attacco cinese è stato sferrato ieri notte alle 23,10, mentre gran parte dei genieri giapponesi si trovavano lungo la linea ferroviaria intenti a riallacciare i cavi telegrafici e telefonici che corrono paralleli alla ferrovia e che erano stati tagliati in diversi punti. Dopo una breve scaramuccia, i nipponici si sono ritirati nella stazione dove, come s'è detto sono stati assediati.

Negli ambienti giapponesi si è manifestata viva sorpresa per gli incidenti di Lang Fang, poichè le truppe che li hanno provocati appartengono alla 38.a Divisione comandata dal generale Ciang Tsu Ciung, sindaco di Tien Tsin, che è giudicato come uno dei capi più favorevoli al Giappone.

In seguito al conflitto, alcuni aeroplani giapponesi hanno sorvolato la zona, lasciando cadere bombe sulle posizioni dei cinesi.

Stamane alle 10,10 il Comando militare giapponese informa che la guarnigione cinese di Lanfang sta ricevendo rinforzi e che, intanto, il combattimento continua per iniziativa dei giapponesi che contrattaccano, mentre una protesta è stata inviata al generale Sung Che Yuan da cui dipende la 113.a Brigata della 38.a Divisione che ha partecipato alla battaglia di Lanfang.

Secondo i giapponesi, il conflitto è stato iniziato dai cinesi i quali hanno fatto fuoco con mitragliatrici e mortai contro reparti che stavano costruendo una linea telegrafica. Quindi la rappresaglia degli era inevitabile per premunirsi contro la distruzione delle forze giapponesi che si trovavano nella località.

Si ritiene che i cinesi abbiano subito gravi perdite, poichè nelle caserme bombardate dagli aerei giapponesi si trovava, a quanto è stato riferito, un intero reggimento.

I giapponesi ritengono che l'incidente di Lanfang sia tanto più grave in quanto i giapponesi stavano provvedendo allo stendimento della linea telegrafica con il permesso del comandante cinese.

All'ultima ora un comunicato diramato dal Comando delle truppe giapponesi annuncia che i nipponici hanno occupato stamane la città e le caserme di Lanfang. I cinesi si stanno ritirando in direzione di Huant-Sun a circa 10 miglia a sud di Fang Tai, inseguiti dalla fanteria e bombardati da apparecchi nipponici.

Il comunicato aggiunge che alcuni reparti giapponesi, di cui non viene specificata la consistenza numerica stanno avanzando per prendere di fianco i cinesi in ritirata.

Gli Ambasciatori d'Italia e Germania a colloquio con Uang-Cing-Uei

Nanchino, lunedì mattino.

Stamane, alle 10, per ordine delle autorità, sono state chiuse tutte le porte di Pechino.

Si apprende, poi, che il generale Sung-Cei-Yuan, comandante in capo della XXIX Armata e Presidente del Consiglio politico dell'Hopei e del Ciahar, ha telegrafato questa mattina al Governo centrale, informandolo che ha ordinato alla sua Armata di lottare contro i giapponesi, rompendo l'accordo da lui firmato con Tokio.

Si attende, d'altra parte, la ripresa delle ostilità a Lu-Ku-Ciao dove la situazione è estremamente tesa.

Gli Ambasciatori d'Italia e Germania saranno ricevuti oggi pomeriggio dal Ministro degli Esteri, Uang-Cing-Uei, che li intratterrà sulla situazione.

Con la speranza di poter indurre l'Hopei-Ciahar a seguire l'esempio dell'Hopei orientale, frattanto, Yin Yu Keng, Presidente del Consiglio autonomo della zona demilitarizzata, ha telefonato al generale Sung-Cei-Yuan e nello stesso tempo ha diramato un manifesto al popolo, invitando la XXIX Armata ad approfittare dell'occasione offerta dall'attuale situazione per rompere ogni rapporto con il Governo di Nanchino, inalberando la bandiera a cinque striscie dell'Hopei orientale e costituendo un Governo repubblicano indipendente.

70 tonnellate di argento si possono rubare ma non trasportare

Washington, lunedì matt.

Con una larghezza di particolari che suonerà indubbiamente come una implicita sfida agli orecchi dei gangsters che infestano la Confederazione, i giornali americani pubblicano la descrizione e la fotografia dei nuovi locali blindati per conto del Tesoro a West Point, dove verranno depositate settanta tonnellate di argento.

Le camere blindate non saranno dotate di passaggi sotterranei nè di diffusori automatici di gas letali, come quelle di Fort Knox, dove viene custodita la riserva aurea americana. I giornali spiegano al lettore a cui può interessare che i nuovi depositi sono violabili con relativa facilità. Essi sono di cemento con pesanti muri a doppio spessore che una buona mina potrebbe però facilmente sbrecciare. Al contrario di Fort Knox, dove sosta in permanenza un vero esercito di tiratori scelti, i depositi di West Point sono guardati da un piccolo distaccamento di guardie.

Come si vede è impresa relativamente facile mettere le mani sull'argento di West Point. Altro affare è il potersene impadronire. L'argento verrà fuso infatti in un solo blocco di settanta tonnellate e per poterlo trasportare occorrerebbe un tale apparato che non mancherebbe... di dare nell'occhio alle sentinelle del collegio militare di West Point, nel cui parco sorge il deposito. Siccome il luogo è inaccessibile agli autocarri, le autorità americane del Tesoro dormono fra due guanciali.

A centotrentatre anni è in salute e pensa di vivere altri quindici anni

Riga, lunedì sera.

Si ha notizia da Alma Ata che nel Daghestan sovietico è stato scoperto un Matusalemme: E' certo Guriev il quale ha festeggiato ieri l'altro il 133.o compleanno. Il vegliardo gode ottima salute e ha dichiarato che ritiene di campare quindici anni ancora.

Un comunista uccide un aderente al Partito sociale

Parigi, lunedì sera.

Un autista disoccupato certo Ferdinando Lafrance membro del partito sociale francese si è bisticciato per ragioni politiche stanotte con un comunista che lo ha colpito con quattro rivoltellate. Trasportato all'ospedale il Lafrance è morto.

Re Carol acquista un celebre panfilo

Nel suo breve soggiorno londinese Re Carol ha fatto una compera veramente principesca. Egli ha acquistato il panfilo «Nahlin», la nave da diporto già di proprietà del Duca di Windsor, con la quale quest'ultimo, come si ricorda, compì una crociera nel Mediterraneo poco prima della sua rinuncia al trono.

«Ho diritto al brevetto di pilota!»

Così ha detto la signorina Bety Kirby Essen, e, siccome pochi ci credevano, ha scommesso 15 mila lire, eppoi, tutta sola, è salita su un apparecchio ed ha attraversato la Manica. Qui la vedete al suo arrivo a Parigi. Ha vinto la scommessa e ha dimostrato di aver diritto al brevetto.

Scosse sismiche a Città di Messico

Città di Messico, lunedì matt.

(U. P.). Una forte scossa di terremoto ha vivamente allarmato ieri sera alle 21,25 la popolazione di questa capitale. Dai cinematografi e dagli altri pubblici ritrovi, come pure dalle case private, moltissimi cittadini si sono riversati sulle piazze.

Il movimento tellurico è durato 21 secondi con l'intensità corrispondente al 5.o grado della scala Mercalli.

Buona per la suocera

Un passeggiata fra i serpenti per guarire la dispepsia

Chico (California), lun. matt.

Il signor Leo Price, residente in questa cittadina, è fermamente convinto di aver trovato un nuovo infallibile mezzo terapeutico: la paura.

E la sua convinzione è basata sull'esperienza personale.

Giorni fa il Price era stato costretto a interrompere una impresa di pesca a causa di una acuta indigestione. Egli stava raccogliendo i suoi strumenti per tornarsene a casa, quando da un cespuglio sbucò un grosso serpente a sonagli, che, ravvoltosi a spirale si accingeva ad aggredirlo. Price diede un balzo e, preso dal panico, non si fermò se non dopo aver percorso mezzo miglio a tempo di primato. E constatò allora che la paura lo aveva liberato completamente dal male che lo tormentava da parecchie ore.

Egli è tanto convinto della bontà del suo specifico che ha consigliato alla suocera, affetta di dispepsia cronica, di frequentare una località infestata dai serpenti a sonagli per liberarsi dalle sue pene.

La donna italiana e l'eleganza nel vestire

Budapest, lunedì sera.

L'Uj Magyarsag pubblica un lungo articolo di una sua collaboratrice sull'abbigliamento della donna italiana. La donna italiana, scrive tra l'altro la giornalista è bella e non avrebbe bisogno di mezzi ausiliari artificiali e pure si veste con senso artistico. In Italia viene sviluppata la bellezza donata dalla natura e la materia grezza viene formata con intelligenza e con arte.

L'articolo conclude dicendo che in complesso la moda italiana si rivela all'avanguardia del buon gusto e della eleganza.

La morte di von Delius ferito nel G. P. di Germania

Berlino, lunedì sera.

E' morto stamani il corridore tedesco von Delius, rimasto gravemente ferito ieri in un incidente durante la corsa per il Gran Premio automobilistico di Germania a Norimberga. Von Delius era uno degli «assi» dell'automobilismo germanico e veniva in graduatoria subito dopo Rosemayer, von Stuck e Caracciola.

La morte di un calciatore ferito in un incontro

Bogotà, lunedì mattino.

E' deceduto in una clinica di questa città il calciatore cubano Sergio Alonso, rimasto ferito giorni addietro con diversi altri giocatori durante la partita internazionale Cuba-Messico.

Commenti di Borsa

TORINO, 26. — Anche tra affari limitati, il mercato inizia la settimana con ottimo contegno. Primi i Fondi Pubblici, dove le Rendite ed il Redimibile riprendono una larga frazione. Negli azionari, sostenuti gli Elettrici, specie la Sip, le Edison, le Valdarno, in ripresa accentuata le Cotoniere Meridionali seguite dalle Burgo, dalle Lanze e Venchi Unica. Migliorate le Viscosa e stazionaria la Fiat.

MILANO, 26. — Da oggi i listini sono segnati per fine agosto p.v. La prima riunione borsistica della settimana ha registrato maggiore attività e ha pure notato nuovi vantaggi per i Tessili e gli Elettrici. Vivo ricerche si notarono anche per le Breda, per gli Alimentari, Burgo e per le Monte Amiata. Resistente anche tutto il comparto. Calmi i titoli di Stato con pochissime variazioni dalle quotazioni precedenti.

FRA EX-BERSAGLIERI

I termini della sfida fra il Rossetti e l'Almini

Novara, lunedì sera.

L'ex-bersagliere ciclista Luigi Rossetti, di 68 anni, da Galliate, ha lanciato una curiosa sfida al vecchio commilitone Francesco Almini, di 72 anni, per una gara in bicicletta. La prova, che dovrà essere effettuata con una bicicletta da turismo, si svolgerà sul percorso Galliate-Genova da compiersi in una sola giornata. Sono stati fissati tre premi: uno per il passaggio dal Giovi, un secondo per il traguardo di Genova ed il terzo per l'arrivo al ritorno. Numerosi sportivi si sono schierati dalle parti dei competitori.

Operaio travolto ed ucciso da un treno a Novara

Novara, lunedì sera.

L'operaio Carlo Innocenti, di 65 anni, appartenente alla Cooperativa Braccianti di Borgovercelli, stava stamane lavorando a poca distanza dalla nostra stazione ferroviaria, unitamente ad un gruppo di operai, allorchè veniva investito dal treno numero 187 transitante alle 7.30 e diretto a Torino. Colpito con violenza al capo, l'Innocenti veniva travolto e la morte era istantanea.

Madre di sei figli uccisa dal treno presso Savigliano

Cuneo, lunedì sera.

Di una raccapricciante sciagura avvenuta ad un passaggio a livello nei pressi di Savigliano, è rimasta vittima la contadina saviglianese Maria De Maria, maritata Bocchino, di anni 38.

Accompagnata dal marito, essa, dopo aver oltrepassato le sbarre abbassate, varcava uno dei binari mentre stava sopraggiungendo un accelerato per Cuneo. Nel tentativo di affrettare il passo, la donna si portava sull'altro binario della linea, proprio mentre giungeva in senso opposto un treno che la investiva con violenza, uccidendola sotto lo sguardo atterrefatto del marito.

La donna lascia 6 giovani figli.

Scuole dedicate al nome di un Caduto

Tortona, lunedì sera.

Con una commovente solenne cerimonia patriottica e religiosa, nella frazione Fontanasse di Fortanova è stato dedicato quel nuovo edificio scolastico al nome dell'eroe ventenne tenente di cavalleria Cesare Torriglia, da Tortona, decorato di medaglia d'argento, d'argento, caduto nella grande guerra il 19 giugno 1918 nella presa di Casa Gradenigo.

Al rito assistevano le massime autorità ed una folla imponente di personalità e di popolo.

Presenziava anche il rag. Piero Torriglia, fratello dell'Eroe. Hanno parlato la maestra Pia Bisio, il Federale. Il rag. Torriglia, che ha anche ringraziato per la veneranda madre e per la famiglia tutta. Quindi si è formato un corteo che ha raggiunto la chiesa di Fortanova, dove venne benedetta la fiamma che l'O.N.B. offrì alla scuola e di cui fu madrina la signorina Anna Rosa Torriglia, nipote dell'eroe.

Due coppie di gemelli

Tortona, lunedì sera.

In frazione San Vigilio di Sale la contadina Carolina Rossi, sposata da soli due anni, già madre di un bel bambino, ha dato alla luce due gemelli. Le case della casalinga Maria Leoni è stata pure allietata da un parto gemellare.

Il Fascio e le autorità hanno provveduto alle più urgenti necessità.

Tassinari nel Faentino

Faenza, lunedì sera.

Il Sottosegretario all'Agricoltura e alle Bonifiche, on. Tassinari, accompagnato dalle autorità provinciali e comunali, ha visitato i grandiosi lavori di bonifica eseguiti dal Consorzio bacini montani nei Comuni di Brisighella e Riolo che hanno redento e valorizzato vaste terre montane un tempo aride e inospitali. Successivamente il sottosegretario si è recato al Cardello per rendere omaggio alla tomba di Oriani e nella casa del grande pensatore ha presieduto l'adunata della Commissione giudicatrice del premio Città di Faenza di lire 10.000 istituito a memoria e ad onore di Alfredo Oriani per un'opera di carattere coloniale.

Il successo a Genova della Mostra cimeli etiopici

Genova, lunedì sera.

Perdura vivissimo l'interesse per la Mostra dei Cimeli etiopici ordinata nel ridotto del Carlo Felice. Anche ieri s'è avuto grande afflusso di pubblico, composto, data la giornata domenicale, da buon numero di viaggiatori dei treni popolari qui venuti da lontani centri. Fra i visitatori sono poi stati notati e fatti segno ad attestazioni di simpatia i componenti un gruppo di Figli d'Italiani all'estero di passaggio per Genova e diretti alle Colonie del Partito.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	16	1,75	1-7-37	72 05	72 20
100	id. f. p.	81	1,75	1-7-37	72 35	72 40
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	69 35	69 575
100	id. f. p.	6	1,75	1-7-37	69 825	69 80
100	Rend. 5% 35 c.	6	2,50	1-7-37	91 75	91 775
100	id. f. p.	6	2,50	1-7-37	92 —	91 675
500	C.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	463 —	463 —
500	Torino 4½ c.	12	11,25	1-7-37	452 —	450 50
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	452 —	452 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-4-37	398 —	398 50
500	id. 4 (già 5) c.	4	8 —	1-4-37	442 50	441 50
500	Ferrov. 3% c.	—	6,79	1-7-37	297 50	297 50
500	Cl. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	470 —	468 75
100	B.T.N. 1940 c.	10	2,50	15-5-37	101 60	101 60
100	id. 1941	10	2,50	15-5-37	101 70	101 70
100	id. 1943 VIII	6	2 —	15-9-37	92 05	92 —
100	id. [illegible] XII	5	2 —	15-6-37	91 90	91 65
100	id. 5% 1944	3	1 —	1-3-37	97 55	97 75
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	643 —	648 50
500	I.R.I.-Mare 5½	3	11,25	1-7-37	480 25	480 25
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Stipel [illegible]	16	12,50	1-6-37	501 25	501 25
250	Mediterranea	78	24,20	16-4-37	553 —	555 —
500	Meridionali	123	22,50	1-7-37	890 —	893 —
6	Lloyd Sabaudo	64	20 —	20-4-31	4 25	4 10
500	Navig. A. I.	8	12,50	6-4-37	337 —	334 50
100	Torino-Nord	6	8 —	2-4-37	167 —	168 75
10	Italgas	6	0,70	1-6-37	15 125	15 20
50	Sip	10	2,75	21-5-37	69 5/8	70 25
500	Terni	42	11,70	20-3-37	290 —	289 —
75	P. C. E.	43	3,265	7-4-37	92 —	92 —
100	Valdarno	4	5,00 a.	16-4-37	194 —	193 1/8
100	Sege	30	4,50	1-4-37	94 1/8	94 75
10	Unes	21	0,45	15-4-37	10 05	10 10
100	Merid. Elettr.	31	14,07	24-6-37	309 —	310 —
300	Edison	8	7,07 a.	1-4-37	325 25	328 —
600	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	677 50	684 —
100	E. Marelli e C.	17	5,00	15-9-37	121 —	122 —
500	Savigliano	31	37,50	20-3-37	1025 —	1025 —
100	Nebiolo	25	7,20	3-4-37	206 —	208 —
100	Banchiero	10	11,25	2-4-37	208 —	208 —
50	Tedeschi	7	2,60	15-3-37	130 —	128 —
50	Ansaldo	6	0,95	7-4-31	55 25	55 50
200	Ilva	37	10,50	20-3-37	234 50	234 —
200	Fiat	99	12,50	10-5-37	473 50	475 75
17,50	M. Amiata	16	0,50	6-4-31	95 50	96 —
100	Montecatini	41	9 —	6-4-37	216 25	216 25
200	Montesiel	17	16,03	1-7-37	541 50	544 —
5	Schiapparelli	24	0,795	15-4-37	8 10	8 10
100	Mira Lanza	10	7,50	21-3-37	179 —	178 —
75	C. I. R.	15	0,90	28-7-31	233 —	233 —
100	A. N. I. C.	1	3,75	15-1-37	101 3/8	101 75
200	Talco Grafite	15	5,40 a.	20-3-37	433 —	446 —
500	Acqua Potabile	34	7,00	1-7-37	442 50	443 —
75	Florio	—	10 —	1-12-31	88 25	87 50
25	Venchi-Unica	1	1,50	1-12-35	65 7/8	66 25
50	Romana Zucch.	37	1,00	5-1-37	101 —	101 —
200	Viscosa	0	10,50	1-4-37	484 —	486 —
25	Valli Lanzo	1	1,60	15-4-37	73 3/8	76 —
100	Cotoni. Merid.	1	10,00	14-4-37	270 3/8	277 —
500	Lane Borgosesia	11	60 —	9-3-37	1655 —	1655 —
200	Silos Genova	33	9 —	1-4-37	234 —	234 —
100	Beni Stabili	6	3,10	1-4-37	224 50	225 —
100	Cartiera Ital.	118	4,20	7-4-37	170 50	172 50
125	Cartiere [illegible]	14	5,40	3-4-37	325 50	326 50
50	Fornaci	25	5 —	5-4-36	165 50	165 —

CAMBI: Parigi 70,90; Londra 94,45; Svizzera 436,25; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

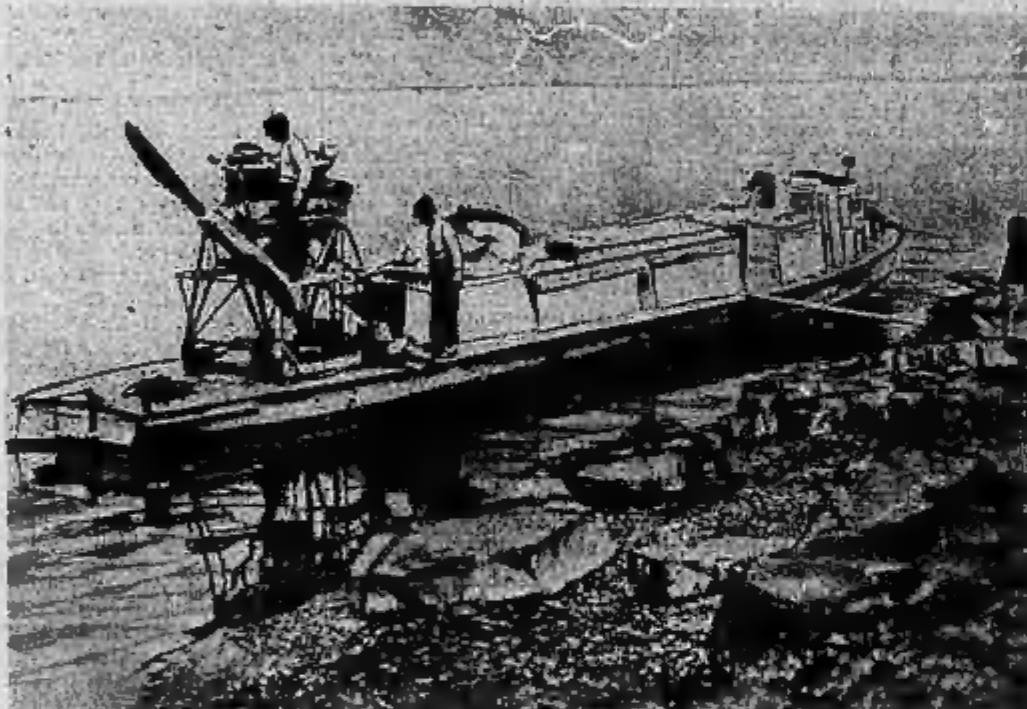
Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Fotocronache di STAMPA SERA

Hitler a Bayreuth per le annuali rappresentazioni wagneriane

Adolfo Hitler non è mancato, anche quest'anno, alla stagione wagneriana di Bayreuth, al cui inizio hanno assistito tutte le Alte Cariche del Reich. In questa fotografia vedete Hitler, accompagnato dal capo della città di Bayreuth, mentre parla, nel parco della famosa Villa Wahnfried, con la signora Winifred Wagner, vedova di Sigfrido Wagner, che presiede agli annuali spettacoli bayreuthiani.

La folla al varo della "Vittorio Veneto„

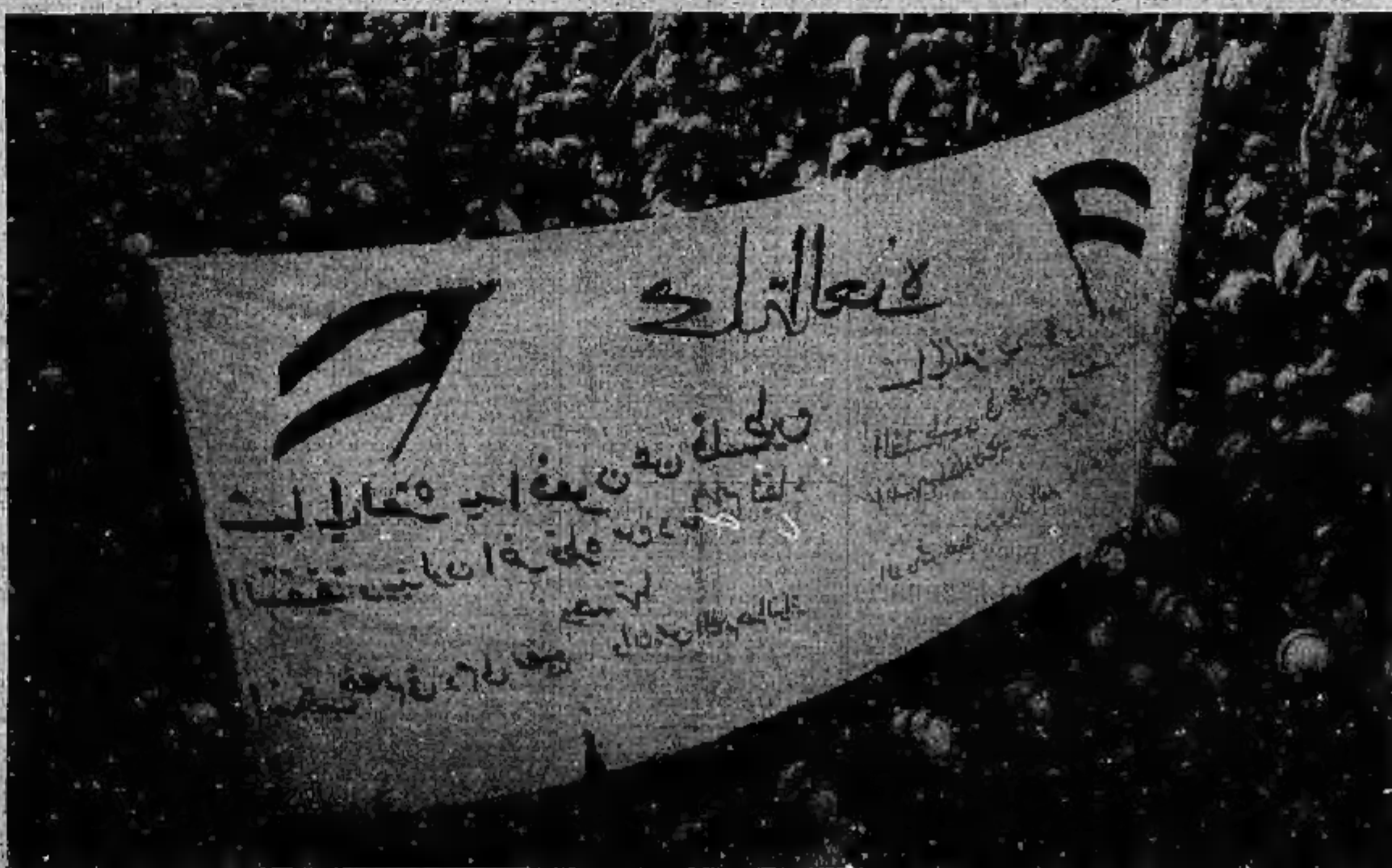
La spettacolosa moltitudine - mare di teste sulle rive del mare d'Italia - che ieri a Trieste ha assistito entusiasta al varo della «Vittorio Veneto».

Tra le rive della Corea e della Manciuria

Questo battello azionato da un motore d'aviazione fa servizio tra le rive del Yalu, cioè fra Corea e Manciuria, provincie giapponesi in Cina.

Tokio...

...è la mèta di Gustavo Mader, tipografo di Graz e camminatore formidabile. Qui lo vedete alla partenza da Vienna. Egli conta compiere i 20 mila Km. in tempo per le Olimpiadi del 1940.

Il disastro del "Calcutta Express„ sul ponte di Patna

Una visione del «Calcutta Express» uscito dai binari in piena velocità sul ponte della città di Patna. Si sono avuti 100 morti e 200 feriti. Il disastro è un atto di sabotaggio dei ribelli indiani.

La protesta di 60.000 arabi contro la divisione della Palestina

Il progetto inglese per la divisione della Palestina ha incontrato la più aspra resistenza nel mondo arabo. Presentiamo queste eccezionali due visioni dell'imponente manifestazione di protesta a cui hanno dato vita 60.000 arabi a Bagdad.